



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

1.7.2013

B7-0332/2013

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sul Bilancio della Presidenza irlandese, incluso l'accordo sul QFP
(2012/2799(RSP))

**Rebecca Harms, Daniel Cohn-Bendit, Helga Trüpel, Isabelle Durant,
François Alfonsi**
a nome del gruppo Verts/ALE

B7-0332/2013

Risoluzione del Parlamento europeo sul Bilancio della Presidenza irlandese, incluso l'accordo sul QFP (2012/2799(RSP))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 295, 310, 311, 312 e 323 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
 - vista la comunicazione della Commissione, del 29 giugno 2011, dal titolo "Un bilancio per la strategia 2020" (COM(2011)0500),
 - vista la proposta della Commissione, del 29 giugno 2011, relativa a un accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria (COM(2011)0403),
 - vista la proposta della Commissione del 29 giugno 2011, e la sua proposta modificata del 6 luglio 2012, relativa a un regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 (COM(2011)0398 e COM(2012)0388),
 - vista la sua risoluzione del 29 marzo 2007 sul futuro delle risorse proprie dell'Unione europea,
 - vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 dal titolo "Investire nel futuro: un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva"¹,
 - vista la sua risoluzione del 13 giugno 2012 sul quadro finanziario pluriennale e le risorse proprie²,
 - vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2012 per favorire il buon esito della procedura di approvazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020³,
 - viste le conclusioni adottate dal Consiglio europeo l'8 febbraio 2013,
 - visto il progetto di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, quale proposto dalla Presidenza irlandese in occasione del vertice tenutosi il 27 giugno 2013,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, a norma dell'articolo 312, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il Consiglio, deliberando secondo una procedura legislativa speciale, adotta un regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale (QFP),

¹ GU C 380 E dell'11.12.2012, pag. 89.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0245.

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0360.

deliberando all'unanimità e previa approvazione del Parlamento; che, a norma dell'articolo 312, paragrafo 2, del TFUE, il Consiglio europeo può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata quando adotta il regolamento che fissa il QFP;

- B. considerando che, ai sensi dell'articolo 310, paragrafo 1, del TFUE, tutte le entrate e le spese dell'Unione devono essere iscritte nel bilancio;
- C. considerando che, a norma dell'articolo 295 del TFUE, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione procedono a reciproche consultazioni e definiscono di comune accordo le modalità della loro cooperazione, e che, a tal fine, dovrebbe essere adottato un accordo interistituzionale inteso a migliorare il funzionamento della procedura di bilancio annuale e la cooperazione tra le istituzioni sulle questioni finanziarie;
- D. considerando che, a norma dell'articolo 311 del TFUE, l'Unione deve dotarsi dei mezzi necessari per conseguire i suoi obiettivi e per portare a compimento le sue politiche e deve essere finanziata integralmente tramite risorse proprie; che il Consiglio è tenuto a consultare il Parlamento prima di adottare una nuova decisione sulla riforma delle risorse proprie e che il Consiglio deve altresì ottenere l'approvazione del Parlamento prima di adottare un regolamento sulle misure intese ad attuare il sistema di risorse proprie;
- E. considerando che è la prima volta che si adotta un regolamento QFP in base alle nuove norme del trattato di Lisbona, con nuove disposizioni di cooperazione fra le istituzioni volte a conciliare l'efficienza del processo decisionale con il rispetto delle prerogative previste dal trattato;
- F. considerando che il trattato di Lisbona conferisce all'Unione europea nuove importanti prerogative in settori quali l'azione esterna (articolo 27, paragrafo 3, del TUE), lo sport (articolo 165 del TFUE), lo spazio (articolo 189 del TFUE), i cambiamenti climatici (articolo 191 del TFUE), l'energia (articolo 194 del TFUE), il turismo (articolo 195 del TFUE) e la protezione civile (articolo 196 del TFUE);
- G. considerando che nella sua risoluzione dell'8 giugno 2011, approvata a stragrande maggioranza, il Parlamento ha stabilito le sue priorità politiche generali per il prossimo QFP, in termini sia legislativi sia di bilancio;
- H. considerando che nella sua risoluzione del 13 giugno 2012, approvata a stragrande maggioranza, il Parlamento ha indicato le sue priorità generali per il prossimo QFP in termini di bilancio sul piano delle spese e delle entrate;
- I. considerando che nella sua risoluzione del 23 ottobre 2012, approvata a stragrande maggioranza, il Parlamento ha rinnovato le sue priorità generali al fine di favorire il buon esito della procedura di approvazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 in termini di bilancio sul piano delle spese e delle entrate;
- J. considerando che nella sua risoluzione del 13 marzo 2013, approvata a stragrande maggioranza, il Parlamento ha indicato i presupposti e le condizioni per dare la sua approvazione al QFP;

Considerazioni generali

Risultati

1. respinge l'accordo politico definitivo sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, quale proposto dalla Presidenza irlandese e approvato dal Presidente del Parlamento europeo in occasione dell'incontro tenutosi il 27 giugno 2013, a norma dell'articolo 324 del TFUE; è fermamente convinto che l'accordo politico non permetta all'Unione di adempiere ai propri obblighi a livello politico e di bilancio;
2. ritiene che l'intero pacchetto relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) e all'Accordo interistituzionale (AII) sia distante dalla posizione negoziale iniziale del Parlamento e non risponda a nessuna delle principali richieste da esso formulate nella risoluzione approvata a stragrande maggioranza in data 13 marzo 2013, come ad esempio un aumento sostanziale delle politiche orientate al futuro, un riesame obbligatorio ed esaustivo, la massima flessibilità generale e un accordo sulle risorse proprie;
3. invita a proseguire i negoziati sul QFP; rammenta pertanto che, in caso di mancata adozione di un QFP entro la fine del 2013, i massimali e le altre disposizioni inerenti all'esercizio 2013 saranno prorogati fino all'adozione di un nuovo QFP; manifesta, in tale eventualità, la propria disponibilità a concludere celermente un accordo con il Consiglio e la Commissione al fine di adeguare la struttura interna del QFP, affinché rifletta le nuove priorità politiche, nonché ad adottare tutte le basi giuridiche;

Processo negoziale

4. rammenta che i negoziati sono stati condotti dai tre grandi gruppi, in particolare durante i triloghi, escludendo di fatto gli altri quattro gruppi del Parlamento europeo;
5. sottolinea che la squadra negoziale ha continuato a rifiutare di negoziare correttamente i massimali del QFP per rubrica e per anno, nonostante nella risoluzione votata il 13 marzo 2013 da un'ampia maggioranza del Parlamento i massimali del QFP decisi dal Consiglio europeo vengano ricusati e l'accordo venga respinto;
6. è fermamente determinato a esercitare pienamente le proprie prerogative legislative previste dal trattato di Lisbona; ribadisce che i negoziati su elementi rientranti nell'ambito della procedura legislativa ordinaria non possono essere vanificati dalle conclusioni del Consiglio europeo sul QFP, le quali vanno considerate come semplici raccomandazioni politiche al Consiglio; diffida il Consiglio da qualsiasi tentativo di ridurre il potere legislativo del Parlamento europeo, in particolare in relazione alle riforme della politica di coesione e della politica agricola comune (PAC);
7. ritiene che il processo con cui è stato raggiunto l'accordo politico finale tra le tre istituzioni dell'UE, in particolare per quanto concerne la rappresentanza del Parlamento, sia inaccettabile e costituisca una violazione della fiducia in quanto si è tenuto a porte chiuse e in modo non trasparente;

Condizioni preliminari

8. ribadisce la sua ferma opposizione all'attuale accumulo e differimento delle richieste di pagamento inevase nel bilancio dell'UE e si dichiara fermamente contrario a un quadro finanziario che potrebbe provocare un deficit strutturale di tale bilancio, in contrasto con le disposizioni del trattato (articoli 310 e 323 del TFUE);
9. è pertanto deciso a evitare l'ulteriore differimento dei pagamenti dal 2013 al prossimo QFP; rammenta la dichiarazione allegata al bilancio dell'Unione per il 2013, in cui si invita la Commissione a presentare, nei primi mesi del 2013, un progetto di bilancio rettificativo destinato unicamente a coprire le richieste di pagamento inevase relative al 2012; sottolinea che non intende concludere tali negoziati prima dell'adozione finale da parte del Consiglio e del Parlamento del suddetto bilancio rettificativo;

Considerazioni specifiche

Importo globale

10. respinge con forza l'importo globale dei massimali del QFP relativi sia agli impegni sia ai pagamenti decisi nel quadro dell'accordo politico, in quanto comporterebbe un ulteriore rafforzamento a livello dell'Unione europea dell'austerità già attuata a livello degli Stati membri, mentre per rispondere alla crisi urge un piano di sviluppo sostenibile ed ecologico;
11. è fermamente convinto che il livello degli stanziamenti di impegno (960 miliardi di EUR) stabilito nell'accordo politico sul quadro finanziario pluriennale, che è una semplice copia delle conclusioni del Consiglio europeo, sia nettamente troppo basso per consentire all'Unione di adempiere agli obblighi sanciti dal trattato, per assicurare l'adeguato finanziamento dei nuovi compiti e delle nuove competenze conferiti dal trattato di Lisbona e per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020;
12. sottolinea che tale livello degli impegni rappresenta solo l'1% dell'RNL dell'UE, in ribasso rispetto all'1,12% dell'RNL dell'UE delle attuali prospettive finanziarie; ricorda che il massimale delle risorse proprie consente all'Unione di disporre di un bilancio degli impegni pari all'1,29% dell'RNL dell'UE;
13. ricorda che l'importo globale degli stanziamenti di impegno per il QFP 2014-2020 rappresenta un taglio di 85 miliardi di EUR rispetto alla proposta iniziale della Commissione, che prevedeva già un congelamento del livello del 2013 per sette anni;
14. sottolinea che, in base all'accordo politico sul QFP, per la prima volta il bilancio del quadro finanziario pluriennale dell'Unione subirà una riduzione dell'8% rispetto al livello del 2013, a fronte di un aumento costante delle competenze, degli obiettivi e dei traguardi dell'UE negli ultimi anni;
15. è assolutamente convinto che il livello degli stanziamenti di pagamento (908,4 miliardi di EUR) stabilito nell'accordo politico sul quadro finanziario pluriennale, che è una semplice copia delle conclusioni del Consiglio europeo, sia nettamente troppo basso per consentire all'Unione di adempiere agli obblighi sanciti dall'articolo 323 del TFUE; sottolinea

pertanto che il livello degli importi da liquidare (RAL) alla fine del 2020 sarà ancora più elevato di quello registrato alla fine dell'attuale QFP;

16. sottolinea che l'importo globale degli stanziamenti di pagamento per il QFP 2014-2020 rappresenta un taglio di 91 miliardi di EUR rispetto alla proposta iniziale della Commissione, che prevedeva già un congelamento del livello del 2013 per sette anni;
17. sottolinea che tale livello dei pagamenti rappresenta solo lo 0,95% dell'RNL dell'UE, in ribasso rispetto all'1,06% dell'RNL dell'UE delle attuali prospettive finanziarie; ricorda che il massimale delle risorse proprie consente all'Unione di disporre di un bilancio dei pagamenti pari all'1,23% dell'RNL dell'UE;
18. sottolinea che il livello dei RAL alla fine del 2012, che si stima ammonti a 217 miliardi di EUR, continuerà a crescere in conseguenza dell'accordo politico sul QFP; avverte che, accettando l'accordo politico sul QFP, il Parlamento sosterrà la prosecuzione della tendenza al rialzo dei RAL e sarà responsabile dei futuri problemi relativi ai pagamenti;

Risorse proprie

19. considera inaccettabile l'accordo politico sul QFP per quanto concerne le risorse proprie; sottolinea che l'accordo sulle risorse proprie si basa su una dichiarazione scritta non vincolante che non menziona alcuna tabella di marcia politica né alcun obiettivo;
20. ricorda pertanto la propria posizione negoziale, espressa nella risoluzione votata il 13 giugno 2012 e ribadita nella relazione interlocutoria approvata il 23 ottobre 2012, secondo cui non è disposto a dare la propria approvazione al prossimo regolamento sul QFP in assenza di una riforma del sistema delle risorse proprie;
21. chiede che il bilancio dell'UE sia finanziato integralmente tramite risorse proprie, come sancito dall'articolo 311 del TFUE, mettendo fine ai regimi di eccezioni e correzioni ed eliminando gradualmente il contributo RNL; insiste sulla necessità di ridurre il contributo RNL aumentando gli introiti derivanti dalle risorse proprie effettive, in modo da facilitare le procedure di bilancio annuali a livello dell'UE nonché il risanamento di bilancio a livello nazionale;
22. plaude nuovamente alle proposte legislative presentate dalla Commissione in materia di risorse proprie, in particolare per quanto concerne l'imposta sulle transazioni finanziarie, che costituirà la base di una reale riforma del sistema delle risorse proprie; invita la Commissione a presentare quanto prima nuove proposte in materia di risorse proprie, tenendo conto dell'esito delle elezioni europee;

Riesame post-elettorale

23. ritiene che il riesame previsto nell'accordo politico abbia carattere non vincolante, in quanto la Commissione europea non è obbligata a presentare un riesame del regolamento

QFP dopo le elezioni europee; sottolinea, pertanto, che qualora la nuova Commissione europea decidesse di presentare un riesame del QFP la clausola sull'unanimità renderebbe pressoché impossibile l'eventualità di reagire a nuove situazioni politiche, economiche, sociali e ambientali;

24. ritiene fermamente che il prossimo Parlamento europeo e la nuova Commissione, che verranno costituiti dopo le elezioni europee del 2014, debbano poter effettuare un riesame del QFP 2014-2020 al fine di garantire la piena legittimità democratica; sottolinea pertanto la propria posizione a favore di un riesame obbligatorio ed esaustivo del QFP o, eventualmente, di una clausola di caducità; ritiene che il riesame debba essere giuridicamente vincolante, sancito dal regolamento QFP e deliberato a maggioranza qualificata in seno al Consiglio, che si avvale pienamente della "clausola passerella" di cui all'articolo 312, paragrafo 2, del TFUE;

Flessibilità

25. è convinto che l'accordo politico sul QFP non copra la massima flessibilità generale richiesta dal PE nella sua risoluzione votata il 13 marzo 2013 e nella sua risoluzione votata il 23 ottobre 2012 secondo cui "per conseguire un QFP sostenibile ed efficace, un periodo di sette anni richiede un livello massimo di flessibilità";
26. rileva che la flessibilità sui pagamenti proposta nell'accordo politico sul QFP non costituisce una massima flessibilità generale in quanto prevede a partire dal 2018 un limite sul riporto automatico dei pagamenti non utilizzati da N-1; è del parere che tale limite comporti potenzialmente il rischio che i pagamenti non utilizzati non possono essere riportati all'esercizio successivo, compromettendo la piena mobilitazione dei massimali del QFP sui pagamenti;
27. ritiene che l'istituzione di qualsiasi limite sul riporto automatico dei pagamenti non utilizzati condizioni il principio stesso della massima flessibilità generale e incentivi anche alcuni Stati membri a sotto-finanziare il bilancio dell'UE nell'ambito dei pagamenti onde evitare nel modo più ampio l'utilizzo dei massimali di pagamento;
28. rileva che la flessibilità sugli impegni proposta nell'accordo politico sul QFP non costituisce una flessibilità massima e generale, in quanto istituisce un termine attraverso la mancata autorizzazione al riporto automatico degli impegni non utilizzati all'esercizio successivo a partire dal 2017;
29. ritiene che l'istituzione di un limite al riporto automatico degli impegni non utilizzati condizioni il principio stesso della massima flessibilità generale e conferisca certezza al fatto che i massimali degli impegni nel QFP non saranno mai mobilitati nella misura massima;
30. rileva che la mobilitazione del margine per imprevisti, istituita come strumento di ultima istanza e in grado di superare, a maggioranza qualificata, i massimali del QFP fino allo 0,03% dell'RNL dell'UE, verrà indebolita dall'accordo politico sul QFP in quanto introduce il principio della piena compensazione obbligatoria rispetto all'esercizio corrente e a quelli futuri; è pertanto convinto che il PE introdurrà una flessibilità generale per il QFP accettando di stemperare l'utilizzo e l'ambito di applicazione del margine per

imprevisti;

31. sottolinea che gli strumenti speciali, che superano i massimali del QFP, sono strumenti specifici che agevolano la procedura di bilancio annuale e non rappresentano un impegno vincolante in quanto destinati a eventi imprevisti; è pertanto convinto che in considerazione di tale particolarità non debba essere ridotta la dotazione degli strumenti speciali rispetto alla proposta iniziale della Commissione, e che sia necessario ampliare la loro flessibilità al fine di girare gli stanziamenti non utilizzati al resto del QFP;

Anticipazione dei programmi

32. sottolinea che anticipare non significa spendere di più ma spendere prima; insiste pertanto sul fatto che ogni anticipazione, oltre ad avere un impatto politico importante, non deve essere vista come un aumento generale del bilancio in questione ma piuttosto come un modo per spendere anticipatamente quanto previsto;
33. ritiene che la flessibilità sul fronte degli impegni consenta all'Unione di rinnovare la dotazione delle linee di bilancio che potrebbero essere anticipate per ragioni politiche; rileva tuttavia che a causa del limitato margine disponibile al di sotto dei massimali degli impegni del QFP si corre il rischio che non vi sia nulla da riportare dopo il 2015, a meno che le autorità di bilancio non decidano di ridurre ancora di più il bilancio dell'UE per consentire il riporto degli impegni non utilizzati;
34. sottolinea che con il rifiuto di modificare il profilo dei massimali del QFP per anno e rubriche, il Consiglio costringe la Commissione a posticipare alcuni fondi per finanziare gli anticipi e pertanto chiede che la Commissione individui pubblicamente le linee di bilancio che verranno posticipate per compensare l'anticipazione di altre;
35. accoglie con favore l'anticipazione del finanziamento dell'iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI – Youth Employment Initiative) ai bilanci 2014 e 2015; rileva tuttavia il rischio di consumare integralmente la dotazione YEI (6 miliardi di EUR di cui 3 miliardi provenienti dall'FSE) entro il 2015; sollecita la Commissione europea a presentare un nuovo regolamento YEI onde aumentare la dotazione finanziaria della YEI e renderla efficace e permanente;
36. sottolinea che i 6 miliardi di EUR nei primi due anni del QFP non saranno certo sufficienti per contrastare il forte rialzo del tasso di disoccupazione giovanile nell'Unione;
37. apprezza la possibilità di anticipare la dotazione per il bilancio concernente Orizzonte 2020; ritiene tuttavia insignificante l'importo anticipato (200 milioni di EUR per il 2014 e il 2015 a fronte di 70,2 miliardi di EUR), che non impedirà al bilancio per la ricerca e lo sviluppo dell'Unione di diminuire nel 2014 e nel 2015 rispetto al 2013, mentre l'8 febbraio 2013 i capi di Stato e di governo avevano garantito che la dotazione di Orizzonte 2020 avrebbe rappresentato una crescita reale rispetto ai livelli del 2013; rileva altresì che ciò non metterà il programma al riparo dai tagli effettuati dai capi di Stato e di governo e stabiliti nella ripartizione indicativa del QFP eseguita dalla Commissione europea (-12%);
38. accoglie positivamente la dotazione di Erasmus+; ritiene tuttavia che l'esecuzione anticipata rappresenti una modifica di carattere cosmetico (150 milioni di EUR per il 2014

e il 2015 a fronte di 13 miliardi di EUR); rileva tuttavia che ciò non metterà il programma al riparo dai tagli effettuati dai capi di Stato e di governo e stabiliti nella ripartizione indicativa del QFP eseguita dalla Commissione europea (-14%);

39. esprime apprezzamento per l'anticipazione del programma COSME; ritiene tuttavia che l'esecuzione anticipata rappresenti una modifica di carattere cosmetico (50 milioni di EUR per il 2014 e il 2015 a fronte di 2 miliardi di EUR); rileva tuttavia che ciò non metterà il programma al riparo dai tagli effettuati dai capi di Stato e di governo e stabiliti nella ripartizione indicativa del QFP eseguita dalla Commissione europea (-15%);

Fondo per gli indigenti

40. apprezza l'aumento di 1 miliardo di EUR a favore del fondo per gli indigenti mantenendo la dotazione finanziaria ai livelli del 2013; sottolinea tuttavia che l'aumento verrà effettuato su base volontaria rendendolo ipotetico e di conseguenza verranno diminuiti i finanziamenti per altri progetti finanziati dal Fondo sociale europeo; rileva, inoltre, che l'intensità degli aiuti per gli indigenti verrà ridotta dato che il fondo sarà reso accessibile a tutti gli Stati membri a partire dal 2014;

Durata

41. ribadisce la propria posizione secondo cui un periodo di 5 anni allineerebbe meglio la durata del QFP con la durata del mandato delle istituzioni, rafforzando in questo modo la rendicontabilità e la responsabilità democratiche; ritiene pertanto che il Parlamento europeo uscente non debba vincolare il prossimo Parlamento e la nuova Commissione a un QFP settennale, a meno che non vi sia una clausola di riesame post-elettorale e vincolante mediante votazione a maggioranza qualificata;
42. è convinto che un mancato accordo sul QFP consentirà ai cittadini dell'UE di riprendere il dibattito politico nelle prossime elezioni europee e di adeguare opportunamente le prossime prospettive finanziarie fino al termine del decennio e del ciclo politico;

Massimali del QFP

Strategia UE 2020

43. è convinto che il valore aggiunto dei massimali del QFP sia legato al finanziamento di un progetto politico in grado di offrire prevedibilità e certezza alle istituzioni e alle parti interessate; ritiene che la totalità delle istituzioni dell'Unione europea e degli Stati membri si sia impegnata, in virtù di UE 2020 in quanto strategia dell'Unione adottata da tutte le sue istituzioni per il resto del decennio, a finanziare adeguatamente l'agenda politica stabilita di comune accordo; si rammarica quindi per la mancanza di ambizione della strategia UE 2020 e ritiene che i suoi obiettivi rappresentino comunque il minimo indispensabile; è tuttavia del parere che la riduzione dei massimali del QFP di 85 miliardi rispetto alla proposta della Commissione, che prevedeva un congelamento ai livelli del 2013, sia in piena contraddizione con l'agenda UE 2020;
44. ricorda l'obiettivo sociale della strategia UE 2020, ovvero quello di raggiungere entro il 2020 una percentuale di occupazione tra le persone di età compresa tra i 20 e 64 anni pari

al 75%; esprime preoccupazione per la possibilità che i fondi a disposizione nell'ambito dei massimali del QFP non siano sufficienti per superare la crisi e ridurre abbastanza il tasso di disoccupazione entro il 2020;

45. ricorda l'obiettivo della strategia UE 2020 riguardante l'investimento di almeno il 3% del PIL dell'UE nelle attività di ricerca e sviluppo (R&S); è fermamente convinto che il drastico taglio apportato in relazione ai programmi riguardanti le attività di R&S e le piccole e medie imprese (PMI) sia in contrasto con gli obiettivi concordati;
46. ritiene che il bilancio dell'UE debba svolgere un ruolo chiave in relazione al finanziamento degli obiettivi della strategia UE 2020 in materia di clima ed energia (i cosiddetti obiettivi "20-20-20"); si rammarica per il fatto che gli obiettivi della strategia UE 2020 in materia di clima ed energia mancano di ambizione e non sono necessariamente vincolanti; è quindi del parere che l'effetto leva del QFP debba essere indirizzato verso misure aggiuntive legate all'integrazione della dimensione climatica;
47. concorda con l'integrazione dell'azione per il clima negli opportuni strumenti; rileva che, grazie a detta integrazione in diverse politiche, almeno il 20% del prossimo QFP dovrebbe rientrare nelle spese relative al clima; deplora tuttavia che l'integrazione dell'azione per il clima non sia più accentuata;
48. è fermamente convinto che gli obiettivi in materia di istruzione fissati dalla strategia UE 2020 siano essenziali per poter garantire le stesse opportunità, in un contesto paritario, a tutti i cittadini dell'UE; rifiuta con decisione le riduzioni, nell'ambito del QFP, riguardanti i programmi in materia di cultura e istruzione; ritiene che si tratti di provvedimenti destinati a indebolire l'Unione europea;
49. è fermamente convinto che qualunque forma di solidarietà all'interno dell'UE debba essere innanzitutto orientata ai più poveri; ritiene che la lotta alla povertà e all'esclusione sociale debba essere rafforzata in termini di bilancio nell'ambito di tutte le pertinenti politiche settoriali, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi in materia di povertà della strategia UE 2020;

Rubrica 1a

50. fa notare che la rubrica 1a, incentrata su ricerca e innovazione, PMI, gioventù, istruzione e grandi infrastrutture, è quella che ha subito i tagli più pesanti (-24% rispetto alla proposta della Commissione) nell'ambito dell'accordo politico sul QFP;
51. ritiene che la rubrica in questione costituisca una priorità fondamentale per un bilancio moderno e lungimirante; è fermamente convinto che esista un elevato rischio di fallimento della strategia UE 2020, così come avvenuto per la strategia di Lisbona, in caso di mancato significativo innalzamento dei massimali del QFP per la rubrica 1a;
52. fa notare che i grandi progetti, caratterizzati da notevoli superamenti (in particolare per quanto riguarda ITER e COPERNICUS), sono stati integrati nella rubrica 1a, con potenziali rischi aggiuntivi per gli altri programmi della rubrica in caso di superamenti; ribadisce il proprio sostegno per la proposta della Commissione relativa al finanziamento dei grandi progetti in aggiunta rispetto ai massimali del QFP in modo da evitare qualsiasi

rischio in caso di superamenti;

Rubrica 1b

53. fa notare che la rubrica 1b, che finanzia la politica di coesione e l'iniziativa a per l'occupazione giovanile, ha subito una riduzione del 4% rispetto alla proposta della Commissione, che pure rappresentava già un significativo ridimensionamento della rubrica dettato dalla riforma dei fondi strutturali;
54. sottolinea che il 50% dell'iniziativa per l'occupazione giovanile sarà finanziato dal Fondo sociale europeo (FSE), mentre il restante 50% rientrerà in una linea separata; esprime nuovamente soddisfazione per l'anticipazione delle spese riguardanti l'iniziativa per l'occupazione giovanile, ma ribadisce la propria preoccupazione in relazione al finanziamento e alla possibilità che la linea di bilancio risulti prosciugata entro la fine del 2015;
55. ribadisce la propria preoccupazione per i rinvii delle spese relative a taluni programmi nell'ambito della rubrica 1b; chiede alla Commissione di chiarire quel programma sarà soggetto a rinvio per compensare l'anticipazione dei finanziamenti;

Rubrica 2

56. fa notare che la rubrica 2, che finanzia principalmente la politica agricola comune (PAC), la politica comune della pesca e il programma LIFE+, ha subito un taglio del 4% rispetto alla proposta della Commissione, che pure rappresentava già una significativa riduzione della rubrica dettata dalla riforma della PAC;
57. ribadisce la propria preoccupazione per il tentativo del Consiglio di limitare il potere legislativo del Parlamento europeo rifiutando di negoziare sui capitoli già contemplati nelle conclusioni del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013, in particolare per quanto concerne la flessibilità tra i vari pilastri e l'introduzione di limiti massimi per i pagamenti diretti;

Rubrica 3

58. sottolinea che la rubrica 3, incentrata sulla sicurezza, gli affari interni e la cittadinanza, ha subito un taglio del 17% rispetto alla proposta della Commissione, e che risulta quindi quasi impossibile finanziare adeguatamente determinati programmi come "Europa creativa" e il Fondo Asilo e migrazione; ribadisce la propria posizione decisamente favorevole a un adeguato finanziamento dei programmi in materia di cittadinanza che hanno dimostrato il loro significativo valore aggiunto europeo;

Rubrica 4

59. fa notare che la rubrica 4, che finanzia l'azione esterna dell'Unione, ha subito pesanti tagli pari al 16% rispetto alla proposta della Commissione, e che risulta così quasi impossibile raggiungere l'obiettivo dell'UE di diventare un attore globale;
60. rileva che la drastica riduzione nell'ambito della rubrica 4, oltre che del Fondo europeo di

sviluppo (FES), mette a rischio l'Obiettivo di sviluppo del millennio relativo alla realizzazione di una spesa pari allo 0,7% del PIL dell'UE entro il 2015; ribadisce la propria convinzione che la politica di sviluppo europea sia caratterizzata da un importante valore aggiunto europeo in grado di trasformare l'Unione nel primo attore internazionale nel campo degli aiuti allo sviluppo; ritiene quindi che i drastici tagli nell'ambito della rubrica 4 siano in piena contraddizione con gli impegni internazionali dell'UE;

Rubrica 5

61. fa notare che la rubrica 5, con cui è finanziata l'amministrazione dell'UE, ha subito una riduzione del 2% rispetto alla proposta della Commissione; ritiene che, in tempi di difficoltà economiche in tutta l'UE, le istituzioni debbano agire responsabilmente e mostrare una certa comprensione nei confronti dei cittadini dell'Unione; è quindi del parere che possano essere realizzati ulteriori risparmi nell'ambito della rubrica 5, senza mettere a rischio la qualità del servizio pubblico dell'UE e riducendo nel contempo l'impronta ecologica nonché rispettando una giustizia sociale sostenibile tra il personale dell'Unione europea;

Fondo europeo di sviluppo (FES)

62. rileva che il FES, che finanzia i programmi di sviluppo nei paesi più poveri del mondo, ha subito una riduzione dell'11% rispetto alla proposta della Commissione; ribadisce la propria preoccupazione per il rischio che l'Obiettivo di sviluppo del millennio relativo alla realizzazione di una spesa pari allo 0,5% del PIL dell'UE entro il 2015 non sia raggiunto in caso di accettazione di detta riduzione;

63. chiede alla Commissione di iscrivere il FES in bilancio quanto prima, e comunque entro il 2021, nell'ambito di massimali del QFP opportunamente adeguati;

o

o o

64. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché alle altre istituzioni e agli altri organi interessati.